

Maria Stella Rasetti
Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli

Nella rete di "Librinrete": la cooperazione tra le biblioteche toscane

Intervento al Convegno *Gestione delle raccolte e cooperazione nella biblioteca ibrida*, Firenze
13 ottobre 2005

Il mio contributo ai lavori di oggi è incentrato su "Librinrete", uno dei fenomeni più interessanti che si siano registrati nel panorama bibliotecario toscano degli ultimi anni.

Dopo una fase di sperimentazione avviata nel 1999 e implementata nel tempo con la progressiva adesione delle diverse reti di cooperazione, il progetto ha tenuto a battesimo dall'inizio del 2003 un sistema di prestito interbibliotecario e di *document delivery* che ha creato in Toscana stabili condizioni di collaborazione fra biblioteche appartenenti a tipologie istituzionali diverse: pubbliche, universitarie, scolastiche, statali, di associazioni e di enti diversi. Oggi sono oltre quattrocento le biblioteche che, grazie a "Librinrete", hanno imparato a comunicare tra loro per fornire risposte più complete ai bisogni dei propri utenti, in forza di una logica di cooperazione che ha reso normale ciò che normale non era mai stato prima di allora.

"Librinrete" ha dato esecuzione, sul fronte della circolazione e della condivisione delle raccolte, all'obiettivo primario della L.R. 35/1999 di consolidare la cultura della cooperazione in Toscana, agendo sia da acceleratore di prassi collaborative già presenti all'interno delle reti "storiche", sia da sostegno ai primi sviluppi delle reti costituite a partire dal nuovo scenario disegnato appunto dalla Legge all'insegna della cooperazione.

Una particolarità di "Librinrete", rispetto ad altri sistemi di prestito interbibliotecario di livello regionale, è rappresentata dalla soluzione tecnico-gestionale adottata, che vede la Regione Toscana – nella sua qualità di ente coordinatore e propulsore del servizio – affidare ad una biblioteca comunale (la Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli) l'incarico di ideare e mantenere un software di gestione delle transazioni ILL/DD, regolando il rapporto di fornitura di servizi attraverso lo strumento amministrativo della convenzione e stabilendo modalità dirette di relazione tra l'ente gestore (la biblioteca di Empoli) e i singoli aderenti al sistema (le biblioteche toscane) per la formazione, l'assistenza on line, l'implemento della procedura, l'intervento in caso di difficoltà o malfunzionamenti.

Per molte biblioteche pubbliche toscane la partecipazione ad una rete e ad un secondo livello l'adesione a "Librinrete" ha permesso di acquisire la consapevolezza che la costruzione della raccolta non è più una *questione privata*, che ogni biblioteca può continuare ad affrontare in autonomia, ma diventa una *questione di interesse collettivo*: la presunta libertà con la quale il singolo bibliotecario aveva finora operato le proprie scelte in materia di politica delle collezioni ha finalmente mostrato il lato oscuro dell'angustia tipica di ogni approccio autarchico, solitario e autoreferenziale.

Alcuni numeri possono rendere ragione della novità rappresentata da "Librinrete": 33.000 transazioni dall'inizio della versione on-line del servizio (1° marzo 2003) a oggi, circa 120.000 connessioni al sistema, circa 50.000 e-mail generate ad ogni semestre di attività.

Netta è risultata la preponderanza delle operazioni di prestito interbibliotecario su quelle di *document delivery*, risultato appannaggio quasi esclusivo delle biblioteche universitarie fra loro, ribadendo una differenza di "missione" di servizio che la cooperazione non mira a cancellare, ma al contrario ad esaltare, nell'intento di evidenziare la ricchezza complessiva dell'offerta.

Può essere utile in questa sede gettare lo sguardo sulle prospettive aperte da "Librinrete" in termini di politica regionale delle collezioni, sia sul fronte digitale, sia sul fronte dei materiali a stampa, sui quali si è concentrata di fatto la totalità delle transazioni.

Gettare lo sguardo su queste prospettive significa, in questa fase di sviluppo del servizio, formulare domande piuttosto che articolare risposte già compiute e pronte per l'uso, giacché il cammino faticoso che ha permesso alle biblioteche e alle reti di staccarsi dal *punto zero* è ancora lunghissimo e ben lontano dalla sua conclusione.

Pensiamo, ad esempio, alle esperienze che alcune delle reti di pubblica lettura hanno avviato a partire dall'anno 2000 verso la messa a punto di una politica coordinata degli acquisti, che ha permesso di iniziare un percorso molto complesso e difficile di "rilettura" delle singole raccolte non più in termini monadici, ma in termini di area di cooperazione.

L'adozione della rete come punto di osservazione e analisi delle raccolte locali, virtualmente concepite come appartenenti ad un unico "soggetto collettivo", ha permesso di rideclinare i concetti classici di lacuna informativa o di specializzazione ad un nuovo livello di analisi.

È interessante notare come le diverse soluzioni gestionali adottate per la movimentazione dei documenti possano aver contribuito a volte a ridurre, altre volte ad accrescere il carattere strategico della riflessione professionale in materia di politica delle collezioni di rete.

Un caso di riduzione è rappresentato dalla scelta organizzativa del "vettore programmato", adottata in alcune realtà per la gestione della movimentazione interna alla rete: il passaggio periodico (una o più volte alla settimana) di un vettore, che fa circolare la documentazione tra le diverse sedi senza vincoli quantitativi, è una soluzione gestionale che tende naturalmente a incentivare la circolazione, abbattendo i costi unitari e perciò riducendo al minimo le regole e i motivi di non circolazione. In questo contesto organizzativo, la localizzazione di un documento nell'una o nell'altra biblioteca ha teso a diventare un fatto meramente operativo, a ridotto interesse strategico. Biblioteche vicine tra loro, spesso simili per vocazione e tipologia, non concepiscono significative differenze tra gli utenti residenti all'interno del proprio confine territoriale e quelli raggiunti attraverso il filtro delle biblioteche consorelle. Del pari, la ricerca nello scaffale remoto delle altre biblioteche è l'automatico "Piano B" che scatta ogni volta in cui non si è in grado di rispondere all'istanza di un utente, in una logica che trova felice soddisfazione nella reciprocità della "rapina".

In questo contesto, la riflessione sul coordinamento delle politiche nelle acquisizioni non è pungolata dal sentimento di disagio, o comunque di "attenzione", che caratterizza invece le relazioni cooperative di livello superiore, ove le transazioni tra biblioteche appartenenti a reti diverse sono concepite in modalità one-to-one. In quest'ultimo caso gli alti costi del servizio, prima interamente ricoperti dalla Regione Toscana e poi sempre più ammortizzati dalle reti stesse, hanno reso evidente il problema della appropriatezza della presenza di un documento in una biblioteca anziché in un'altra, proprio a partire dalla domanda sulla appropriatezza della richiesta di prestito.

Dunque, lo sviluppo del livello 1 della cooperazione (la rete locale) può avere creato alibi ad una attenta valutazione in merito alle architetture dei singoli soggetti, sciogliendone le problematiche individuali in un contesto genericamente più ampio, nel quale gli squilibri appaiono attutiti e ammortizzati.

All'opposto, il consolidamento del livello 2 (rapporti tra reti diverse) mette in risalto una serie di problematiche a cui ora, a due anni dall'avvio del servizio, il sistema bibliotecario toscano è chiamato ad articolare almeno alcune risposte.

Qual è il livello di feed-back delle transazioni di cooperazione? In altre parole, quanta consapevolezza le biblioteche sono in grado di mettere in campo nel momento in cui si rivolgono ad un altro soggetto per chiedere un documento in prestito?

Quanti dei documenti chiesti da una biblioteca avrebbero dovuto far parte della sua collezione e non ci sono per semplice carenza di risorse, e quanti invece non ci sono ma non avrebbero dovuto comunque esserci? In altre parole, quanto "Librinrete" fa emergere il *sistema delle biblioteche* con le sue specificità e la sua capacità di orientamento e quanto invece appiattisce i singoli soggetti, facendone terminali logistici di un tutto indifferenziato?

Quanto le biblioteche "apprendono" dalla cooperazione per modificare le proprie scelte di politica degli acquisti?

Quali sono, chi sono, quanti sono gli utenti che attraverso le proprie richieste mettono in circolo le biblioteche fra loro, rompendo gli steccati istituzionali? Quanti di essi sono "ridondanti", nel senso che già sono capaci di usufruire del sistema in più punti, sapendosi muovere autonomamente da un'agenzia all'altra, ma usano "Librinrete", agli alti costi che esso genera, per un semplice desiderio di comodità personale? Quanti di loro, invece, penetrano nel sistema toscano dall'unico canale che conoscono (quello della propria biblioteca), senza sapersi destreggiare nello slalom tra le diverse biblioteche?

Che rapporto quantitativo e qualitativo c'è tra gli utenti mono-biblioteca e gli utenti plurimi nell'accesso ai servizi di cooperazione?

Esistono fenomeni di regressione innescati dalla cooperazione in termini di politica delle raccolte, oppure si registrano solo casi che si muovono sul lato positivo della retta?

Quanto l'adozione di soluzioni low-cost (pensiamo ai "ganci" tra reti attivati presso le biblioteche di frontiera) può far regredire o rallentare la riflessione sulla qualità delle raccolte dirette, se l'unico problema finisce con l'essere quello del tempo di spostamento da una sede ad un'altra?

Un altro interessante ambito di approfondimento è costituito dalle transazioni non andate a buon fine, ovvero dalle richieste a cui le biblioteche non hanno potuto dare una risposta positiva in termini di servizio effettivamente erogato. Si tratta di un fenomeno tutt'altro che irrilevante, giacché nel 2005 ha interessato 2.512 transazioni su un totale di 11.064, raggiungendo la significativa quota del 22,7%. Se quasi una richiesta su quattro non raggiunge l'obiettivo, è importante indagare sulle cause di un insuccesso così vasto: la bassa manutenzione dei cataloghi, che continuano a registrare la presenza di documenti di cui è invece già stata accertata l'indisponibilità; la bassa manutenzione degli scaffali, nei quali il fenomeno del "fuori posto" continua a mietere troppe vittime; la scarsa espressività delle informazioni riportate da alcuni Opac sulla prestabilità dei documenti, che si scoprirà essere esclusi dalla circolazione solo dopo avere inoltrato la richiesta, e con essa aver suscitato nell'utente aspettative destinate a rimanere deluse.

Uno studio di dettaglio sulle transazioni non andate a buon fine, oltre a evidenziare la gerarchia delle cause dell'insuccesso, dovrebbe anche servire a monitorare la capacità delle biblioteche di reagire al mancato servizio: il record bibliografico di un documento accertato come inesistente è stato effettivamente cancellato dall'Opac? Il documento irreperibile è stato ritrovato oppure ne è stata acquisita una nuova copia/edizione? Ed in questo caso la biblioteca che aveva a suo tempo presentato la richiesta è stata comunque avvisata della novità, oppure no? Le informazioni in merito all'esclusione dal prestito di

un documento richiesto sono state rese più chiare nell'Opac? Insomma, la biblioteca destinataria della richiesta insoddisfatta è riuscita a imparare dai propri errori, e, se sì, dopo quanto tempo?

Tutte queste questioni, inerenti la defocalizzazione del patrimonio individuale, chiamano in campo le reti ad una riflessione più sistematica ed assieme al rilancio della riflessione da un lato su una nuova rideclinazione del concetto di Sezione Locale, su cui in Toscana si può ripartire solo se si accetta la sfida del digitale, e dall'altro sul "catalogo arricchito" capace cioè di offrire accessi non solo alla notizia bibliografica, ma anche all'informazione in sé.

È in questo contesto che può utilmente svilupparsi una linea di integrazione di "Librinrete" con gli altri progetti cooperativi in atto tra le biblioteche toscane: da "Chiedi in biblioteca", che è nato e si è sviluppato come servizio di *reference* cooperativo, ma che è chiamato nel tempo a fondarsi su una collezione digitale regionale in grado di integrare le risorse presenti sul territorio, all'Emeroteca Regionale Toscana, che già in questa fase di prima implementazione mostra chiaramente tutte le potenzialità di servizio in grado di valorizzare l'enorme patrimonio storico-culturale presente all'interno delle biblioteche toscane, permettendo non soltanto di rendere fruibile su Internet una notevole quantità di documenti altrimenti destinati a rimanere "nascosti" nelle biblioteche, ma anche di partecipare ad un processo più generale di integrazione dell'identità culturale toscana nel contesto del Paese e del mondo globalizzato.

Un ultimo, breve riferimento, vorrei dedicarlo alle prospettive che possono venire aperte da un impegno della Regione Toscana a incentivare l'adesione delle biblioteche pubbliche a ACNP e Nilde: ad oggi siamo costretti a registrare una assenza pressoché completa delle biblioteche pubbliche da questo scenario di servizio, che invece è solidamente attestato nelle biblioteche universitarie toscane.

Il sostegno della Regione ad una progressiva canalizzazione entro ACNP e Nilde delle politiche di sviluppo delle raccolte periodiche, a stampa e digitali, potrà permettere anche alle biblioteche pubbliche di fondare su solide basi le scelte in materia di abbonamenti, così come di conservazione, stoccaggio e immagazzinamento della documentazione non corrente.

Complessivamente, dunque, il servizio "Librinrete", con i suoi addentellati negli altri servizi cooperativi di livello regionale, può essere considerato uno strumento con il quale la Regione e le reti possono sostenere un percorso di ascolto e monitoraggio delle richieste degli utenti, con il quale sostanziare una costante riscrittura delle politiche delle collezioni in chiave locale ed assieme più generale. Come si direbbe oggi, in chiave "glocale".

**Tabella delle transazioni di Prestito Interbibliotecario anno 2005
(comprese quelle non andate a buon fine, pari a 2204 su 9542)**

Rete	Richieste fatte	%	Richieste ricevute	%
Arezzo	0689	07,20	0162	01,69
Bibliolandia	0252	02,64	0180	01,88
Università di Firenze	0398	04,18	1337	14,01
Grosseto	0587	06,16	0223	02,33
Livorno	0775	08,12	0894	09,36
Lucca	0634	06,64	0255	02,67
Mugello	1042	10,92	0461	04,83
Università di Pisa	0644	06,74	0875	09,16
Pistoia	0509	05,33	0595	06,23
Prato	0560	05,87	0595	06,23
Massa Carrara	0581	06,09	0036	00,37
REANET	1335	14,00	0911	09,54
SDIAF	1064	11,16	2439	25,56
Siena	0129	01,35	0119	01,24
Università di Siena	0343	04,00	0424	04,44
TOTALI	9542	100,00	9542	100,00

**Tabella delle transazioni di Document Delivery anno 2005
(comprese quelle non andate a buon fine, pari a 308 su 1522)**

Rete	Richieste fatte	%	Richieste ricevute	%
Arezzo	0074	04,86	0006	00,45
Bibliolandia	0003	00,19	0005	00,32
Università di Firenze	0453	29,76	0557	36,59
Grosseto	0019	01,24	0010	00,65
Livorno	0042	02,75	0025	01,65
Lucca	0040	02,62	0007	00,45
Mugello	0024	01,57	0003	00,19
Università di Pisa	0273	17,93	0640	42,04
Pistoia	0027	01,77	0018	01,18
Prato	0023	01,51	0011	00,72
Massa Carrara	0042	02,75	0007	00,45
REANET	0020	01,31	0012	00,78
SDIAF	0038	02,49	0045	02,95
Siena	0009	00,59	0002	00,13
Università di Siena	0435	28,58	0174	11,43
TOTALI	1522	100,00	1522	100,00

Nota biografica:

Maria Stella Rasetti è direttrice della Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli dal 1997. In tale veste, è responsabile di "Libri in rete on line", il servizio di gestione informatizzata delle transazioni ILL-DD che dal 2003 la Regione Toscana ha affidato in convenzione al Comune di Empoli nell'ambito del progetto regionale "Librinrete".

Abstract in italiano:

Il servizio "Librinrete" ha permesso alle biblioteche toscane di mettere in comune le proprie raccolte documentarie e cominciare a riflettere sulle politiche delle collezioni in modalità non più monadica, ma cooperativa. A partire da una serie di quesiti relativi allo stato attuale del servizio, l'intervento illustra alcune possibili piste di riflessione e approfondimento sulle relazioni tra sviluppo delle collezioni e scelte di servizio.

Abstract in inglese:

Thanks to the ILL/DD service "Librinrete", libraries in Tuscany were given the opportunity to share their collections and outline the collection policies not with a monadic approach anymore but with the logic of cooperation. Beginning from several questions on the state of the art in this service, the speech explores some tracks on the relationship between collection development and service solutions.

Parole chiave in italiano:

Cooperazione; Toscana; Biblioteche; Prestito interbibliotecario

Parole chiave in inglese:

Cooperation; Tuscany; Libraries; Interlibrary loan service